

Roma, 13 ottobre 2024

Eminenza Reverendissima,

il nostro cuore questa mattina è pieno di gioia per la Sua presenza qui in mezzo a noi. Sappiamo, e ci rendiamo tutti conto, delle gravi incombenze e responsabilità afferenti all'alto incarico conferitoLe dal Santo Padre di Segretario di Stato di Sua Santità e alla missione della chiesa che le è stata affidata.

Il sofferto momento storico che stiamo attraversando e che La vede impegnata nella delicata missione di pace per mandato della Santa Sede, come Lei stesso ha riferito nel discorso all'Onu del 23 settembre 2024, ci spinge a dimostrarLe come comunità parrocchiale tutto il nostro affetto e ad assicurarLe tutte le nostre preghiere perché possa essere efficace l'annuncio dei valori evangelici della pace e dell'amore nei cuori dei popoli.

L'occasione della Sua visita, oltre alla celebrazione eucaristica che sommamente ci unisce come cristiani, e anche la benedizione delle immagini di due grandi Papi santi della nostra storia: il beato Giovanni Paolo

I di cui Lei indossa la casula del suo inizio pontificato e della cui omonima Fondazione Vaticana Lei è il Presidente. A questo riguardo mi permetto di salutare la Vicepresidente della Fondazione nonché Postulatrice della Causa di Canonizzazione, la dottoressa Stefania Falasca che tanto si spende per la diffusione e la conoscenza della figura e dell'opera di questo grande Papa che ha segnato in pochi giorni di Pontificato il corso della nostra storia ecclesiale. Ringrazio anche la nipote del beato Dottor Lina Petri ed il Maestro Yan Zhang autore del quadro. Credo che sia la prima esposizione dell'immagine in una Parrocchia romana per la venerazione ed il culto pubblico.

E poi la benedizione del quadro di San Giovanni Paolo II, donata dalla Santa Sede attraverso il Cardinale Vergez Presidente del Governatorato, il Papa della mia e della giovinezza di tanti che nei suoi 27 anni di pontificato ha incendiato di ardore apostolico tutto il mondo. Idealmente questi due pontefici guardano a San Pio X quasi a dire che la santità continua a percorrere la storia della chiesa

dialogando sempre e comunque con la contemporaneità.

Concludo questo indirizzo di saluto, con un piccolo aneddoto personale Eminenza: la prima volta che ci siamo conosciuti, penso che Lei non potrà ricordarlo, è stato per telefono. Mi chiamò dalla Segreteria di Stato, io ero da poco direttore dell'ufficio giuridico del Vicariato di Roma, e mi chiese qualcosa circa la natura giuridica di alcuni enti ecclesiastici.

Da subito ho percepito il suo tratto gentile, accomodante e franco che mostrava attenzione e promozione dell'altro, proprio dei suoi grandi maestri: i Papi veneti che tutto veicolavano attraverso la virtù evangelica dell'umiltà.

Grazie ancora Eminenza per la Sua paterna presenza e sia sempre certo del nostro povero, ma sincero accompagnamento spirituale,

don Andrea